

ATTIVITÀ ESPOSITIVE

Zhang HUAN**55 Love**

Se la pandemia ha inevitabilmente rimodulato la programmazione culturale del 2020, la personale di **Zhang Huan** "55 Love" alla Fondazione Pascali di Polignano a mare rientra a pieno titolo tra quegli eventi che sono rimasti in sospeso nei mesi del lockdown.

L'inaugurazione della mostra, vincitrice della XXII edizione dell'ormai celebre premio dedicato a Pino Pascali era prevista per il 7 marzo 2020, con la presenza dell'artista in loco, come consuetudine dell'evento. Ma a causa delle restrizioni, prima in Cina, poi in Italia, l'esposizione è stata aperta solo dopo il 18 maggio, con tutte le precauzioni ormai d'obbligo.

A conferire il premio all'artista una giuria composta dai curatori Maria Grazia Costantino e Marco Scotini, presieduta dalla direttrice del Museo Pino Pascali Rosalba Branà.

In mostra, la produzione fotografica e video, tutta proveniente da collezioni italiane, di alcune tra le performance più famose dell'artista cinese che lo hanno impegnato in Cina, Italia e Stati Uniti, realizzate a partire dagli anni Novanta. L'artista di Heinan, provincia della Cina meridionale, celebra i suoi 55 anni - da qui il titolo della mostra - presentando al pubblico le opere che lo hanno reso famoso in tutto il mondo, come la nota performance, *12M2* (1994), in cui ricoperto di miele e olio, in piena estate, nella Pechino degli anni Novanta, rimane seduto al centro di una latrina senza ventilazione. Gradualmente coperto da insetti, l'artista ostenta pazienza e sopportazione, dimostrando quanto ferrea possa essere la volontà umana, in piena concordanza con quanto insegnato dalla filosofia orientale, che da sempre nella meditazione e nell'introspezione riconosce le vie per affrontare qualunque sfida, anche la più ardua. Prove di forza fisica e mentale si ritrovano anche in *3006MC:65KG* (1997) e in *25mm Threading Steel* del 1995, in cui **Huan** si trova a contatto ravvicinato con le scintille provocate da una sega elettrica in azione. Nell'affascinante *Original Sound* (1995), invece, l'artista ha la bocca piena di lombrichi, mentre a New York, nella performance *Pilgrimage - Wind and Water in New York* (1998), si adagia su un letto di ghiaccio gradualmente circondato da cani.

La storia del popolo cinese, gli usi, i costumi e le tradizioni sono un *leitmotiv* per l'artista, un *fil rouge* che attraversa e unifica tutti i suoi lavori, caratterizzati dalla costante nudità dei corpi e dalla trasposizione letterale di alcuni detti popolari, come nel caso di *To Add One Meter to an Anonymous Mountain* (1995). Un antico mantra cinese recita: "Oltre la montagna, ci sono più montagne". **Zhang Huan** si ispira a questo proverbio per costruire la performance: un'azione corale in cui alcune persone, abbandonati i propri vestiti costruiscono una piramide umana, ammassati gli uni agli altri, per aumentare di un metro l'altezza della montagna. Un omaggio all'umiltà, atteggiamento virtuoso e



Zhang Huan, *My Rome*, 2005
B/W Performance, Capitoline Museum, Rome, Italy
Promoted by Galleria Puck, Milan
Courtesy Galleria Giampaolo Abbondio

condizione necessaria all'uomo per raggiungere le vette più grandiose. Legato ad elementi naturali riferiti al delicato intreccio dei rapporti umani, in questo caso parafrasato nel rapporto tra cielo e terra sotto forma di momento catarattico, è il lavoro intitolato *Nine Holes* (1995).

Insicurezza, precarietà, equilibri instabili vengono tradotti in gesti di vita quotidiana estremamente espressivi che raccontano, senza censure, talvolta con parvenze da pugno nello stomaco ma senza rinunciare mai alla raffinatezza estetica, il dramma sociale della società contemporanea, come nel caso del video *To raise the water level in a fishpond (line man)* del 1997: una quarantina di migranti, operai, pescatori e artigiani tra i venti e i sessant'anni, considerati lo strato più umile della società cinese, si ammassano in uno stagno dell'East Village di Pechino, prima ordinati in uno stesso punto, poi sparsi per la superficie dello specchio d'acqua, con l'intento di sollevare di un metro il livello dell'acqua con il proprio peso specifico.

Zhang Huan mette in discussione un detto cinese secondo il quale una persona non può fare la differenza in un ambiente più ampio, dimostrando in questo modo che l'azione collettiva è più forte delle imposizioni dettate dalla società.

Accanto alle performance, in mostra sono state presentate delle serie fotografiche, *Window* (2004) e *My Rome (Hang Bubble)* del 2005 in cui l'artista attraverso il dialogo con l'ambiente circostante sottolinea l'importanza della propria cultura, il rispetto e l'amore per la natura e il vincolo inscindibile tra esistenza e spiritualità, alla base della cultura orientale a cui **Zhang Huan** appartiene e che attraverso i suoi memorabili gesti ci invita a comprendere e rispettare.

Isabella Battista

Zhang Huan**55 Love**

Fino al 31 gennaio 2021

Fondazione Pascali di Polignano a mare

